

Numero della proposta

222

**222**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Sessione 1867

*Requisitoria*

Proposta di Legge presentata nella tornata del 26. gembre 1868.

dal Ministro

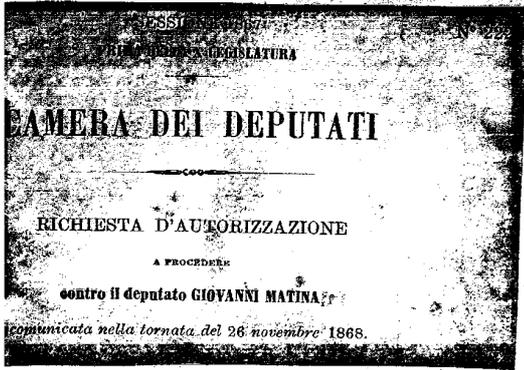
*di Grazia e Giustizia*

**OGGETTO**

Relatore

*Racchi*

Approvata nella tornata del 18. febbrajo 1869



COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

181

- Uff. 1 Berke
- Uff. 2 Cavichi
- Uff. 3 Dani
- Uff. 4 Gabrieli
- Uff. 5 Ferracini
- Uff. 6 Raci
- Uff. 7 Raci
- Uff. 8
- Uff. 9

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Presidente Raci  
 Segretario Dani  
 Relatore Raci

DISTRIBUITO <sup>al Comitato</sup> AGLI UFFICI

il 15 novembre 1868

PRESENTATA LA RELAZIONE

il 2 febbraio 1869

Approvata la Legge nella tornata del \_\_\_\_\_

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Alle ore <u>11 ant</u>	del <u>18 Dicembre 1868</u>	nel <u>Gabinetto 1°</u>
Alle ore <u>11 ant</u>	del <u>18 4 4</u>	nel <u>4 1°</u>
Alle ore <u>11 ant</u>	del <u>22 4 4</u>	nel <u>4 1°</u>
Alle ore <u>8 pm</u>	del <u>20 gen 1869</u>	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____

**NB.** Il Segretario è pregato di indicare la costituzione della Commissione; ed occorrendole di ritenere parte dei documenti o tutto l'incartamento di farne apposita annotazione nella seconda pagina della cartella, che occorre venga sempre restituita alla Segreteria.



182

# CAMERA DEI DEPUTATI

## RICHIESTA D'AUTORIZZAZIONE

A PROCEDERE

contro il deputato GIOVANNI MATINA

comunicata nella tornata del 26 novembre 1868.

*A S. E. il presidente della Camera dei deputati.*

Il procuratore generale in Napoli mi ha trasmesso una richiesta del regio procuratore presso il tribunale correzionale in quella città per ottenere, a termini dell'articolo 45 dello Statuto, l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Giovanni Matina, imputato di mancato omicidio volontario in persona del signor Enrico Marziani.

Mi pregio pertanto inviare all'eccellenza vostra la suddetta richiesta del regio procuratore in Napoli unitamente agli atti del procedimento, pregandola a voler provocare dalla Camera le competenti sue deliberazioni.

*Pel ministro*  
GHIGLIERI.

*Al signor ministro di grazia e giustizia  
e de' culti.*

Napoli, li 15 novembre 1868.

La terza sera di ottobre dell'andante anno, poco prima dell'avenimaria, mentre si celebravano i divini uffizi nella chiesa detta della Giorgia a Toledo, la comune preghiera fu spaventosamente interrotta dallo scoppio di un'arma da fuoco, da un suono di vetri infranti, e dal grido che si levò lamentevole da uno degli adoratori.

Era questi il cavaliere Enrico Marziani, giovane architetto di 27 anni, a cui il piombo scagliatosi a traverso la invetriata d'un finestrone soprapposto all'altare maggiore venne a rompere la rotella del ginocchio sinistro e l'intero cortile del femore, fermandosi tra questo e il capo della tibia.

Dopo molti e diversi strazi necessitati dalle sapienti prove dell'arte medicatrice, non fu possibile risparmiare al ferito quello dell'amputazione della gamba; così che se anche gli sarà dato camparne, gli tornerà più amara la vita che non gli sarebbe stata forse la morte.

Nè gli mancò altro e peggiore strazio dell'anima, però che il marchese Amati, a lui più che fratello, onorandissimo cittadino e capo di numerosa famiglia, ne prese tanto e sì profondo cordoglio che tocco di apoplezia al cospetto stesso dell'amico sofferente repentinamente mancò.

Non è da dire se e quanto il reo caso abbia commosso universalmente la coscienza de' cittadini, i più de' quali tengono tuttavia per fermissimo che il colpo fu tratto con animo di turbare la santità de' riti in oltraggio della religione.

Gli atti generici han rilevato, come già era evidenza di senso comune, che quel colpo non potè partire se non da un balcone, di rincontro al già detto finestrone della Giorgia, della casa abitata dal signor Giovanni Matina, deputato al Parlamento nazionale.

Le raccolte testimonianze provano altresì assai nettamente:

Che i fattorini del profumiere De Simone, soliti ad ardere delle legne pe' servigi della bottega in un piccolo spazio contiguo, chiuso tra il muro in cui s'apre il balcone anzidetto e quello opposto della chiesa attergato all'altare maggiore, avevano anche alquanti mesi prima meritato le invettive del Matina, il quale sdegnatosi del fumo salitone insino a lui, afferrò uno schioppo a due canne accennando di volerlo scaricare contro di quelli, quantunque fatto luogo a più mite consiglio si fosse allora rimasto contento a gittar loro addosso delle pietre e dell'acqua soltanto;

Che in quella sera del 3 ottobre ridestandosi col fuoco il fumo e col fumo le furie di lui, egli si fece al balcone con molte oscene parole gridando: « non la volete finir voi, ed ora la finirò io; » ed alla minaccia tenne dietro subito il fatto.

Quanto il signor Matina sia corrivo al corrucio ed al sangue è attestato da' registri penali, e più specialmente da una decisione data dalla Gran Corte criminale di Salerno il 4 agosto 1851 d'onde si raccoglie che la sera dell'11 aprile del 1849 egli uccise di scure il suo conterraneo Cono Sanseverino non per altro che per aver costui poco prima fatto a pugni con un fratello di lui plaudente ad una canzonaccia cantata dai monelli del paese in dileggio de' liberali, tra i più risentiti de' quali andava il Sanseverino; onde potè cavarsela con soli sei anni di patita relegazione.

Dalle cose mandate innanzi, a cui fanno larga e piena giustificazione le due filze degli atti qui aggiunte; dimostrandosi indubitabilmente che esso signor Giovanni Matina abbia a rispondere di omicidio volontario mancato, ed essendo una indeclinabile necessità morale e politica tradurlo perciò a pubblico giudizio, mi corre il debito di pregare, siccome fo, la Eccellenza Vostra che le piaccia impetrarne il previo assentimento dalla Camera de' deputati, in osservanza degli articoli 94, 122 e 134 del Codice penale e 46 dello Statuto.

*Il sostituto Procuratore Generale  
reggente la regia procura  
P. DE LUCA*

# CAMERA DEI DEPUTATI

## RELAZIONE DELLA GIUNTA

composta dei deputati

Bertea, Cairoli, Damis, Fabrizi Giovanni, Ferracciu,  
Piroli, Raeli

*Sulla richiesta d'autorizzazione a procedere contro  
il deputato GIOVANNI MATINA*

Tornata del 2 febbraio 1869

SIGNORI! — Dal ministro di giustizia è stata trasmessa alla Camera la richiesta del regio procuratore presso il tribunale correzionale di Napoli per ottenere, a termini dello articolo 45 dello Statuto, l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole nostro collega Giovanni Matina per omicidio volontario mancato; la richiesta è accompagnata dalle prime indagini compiute dal pretore del mandamento di Monte Calvario, che offrono i seguenti fatti:

La sera del 3 ottobre ultimo, mentre si celebravano alcune funzioni religiose nella chiesa detta della Giorgia al largo della Carità in Napoli, lo ingegnere cavaliere Errico Marziani, ivi ritrovatosi, era colpito da un proiettile spinto d'arma da fuoco, proveniente da fuori la chiesa, che lo feriva alla faccia anteriore dell'articolazione femoro-tibiale sinistra, penetrando nell'articolazione medesima, con frattura delle ossa; ferita giudicata sul momento pericolosa di vita, di debilitazione, e portante incapacità al lavoro per circa quaranta giorni, e quindi seguita, per metodo di cura, dall'amputazione dello arto inferiore sinistro verso il terzo superiore del femore, onde si verificò il permanente debilitamento per l'avvenuta mutilazione e la permanente incapacità al lavoro.

Gli atti generici compilati lungo la notte del 3 al 4 constatarono che il proiettile penetrava nella chiesa dal finestrone della medesima che corrisponde dietro la conca, rompendone una lastra; e, tenendo conto della direzione seguita dal proiettile, i periti giudicarono che il colpo dell'arma da fuoco era partito dal terzo piano del casamento che sta alle spalle della chiesa medesima, e dalla quale è diviso mediante una viuzza o vanella: il quartiere del casamento indicato è abitato dall'onorevole Matina.

Fu altresì constatato che il colpo doveva essere stato vibrato da persona entro la stanza; che anzi il perito Stefanone lo giudica vibrato da persona che era seduta quasi nel mezzo della stanza, il cui balcone sta di rincontro al finestrone della chiesa; che non poteva essere vibrato da un uomo salito sullo sporto esterno del finestrone; che dal punto della esplosione non si poteva vedere, e molto meno distinguere alcun individuo dentro la chiesa, perchè la visuale era impedita da una drappina a doppia stoffa della quale è decorato l'altare maggiore, e che fu anche forata; che il proiettile era esploso da un revolver, e poteva uccidere un uomo entro la chiesa; giudizio sulla natura dell'arma e della sua portata confermato dal

proiettile estratto li 7 ottobre dall'articolazione, e riconosciuto per una palla cilindro-conico-espansiva, lanciata da una pistola o revolver rigato, e da potere uccidere un uomo anche alla distanza di cento metri.

La visita domiciliare eseguita nel quartiere dell'onorevole Matina alle ore 3 antimeridiane del giorno 4 non diede alcun risultato.

Dai testimoni intesi risulta che, dai congregati e dalle altre persone ritrovatesi nella chiesa, si ritenne istantaneamente che il colpo, di cui s'ignorava l'autore, era stato tirato per disturbare le funzioni religiose, e sventuratamente n'era rimasto vittima il Marozio; e così ne corse voce nel pubblico. Ma la conoscenza di altri fatti lo fece attribuire quindi ad altra causa. I fattorini del profumiere Vincenzo De Simone, denominati Leopoldo Caruso e Luigi Montesanto, difatti deposero che coll'ardere delle legna nel laboratorio De Simone, la cui soffitta, coperta a lastre, sporge nella vanella soprindicata, producevano fumo all'innalzarsi del quale si affacciò un signore al balcone, sito al terzo piano della casa anzidetta, e propriamente di rimpetto al finestrone della chiesa, e dirigendosi contro di essi disse: « voi non volete finire con questo fumo, ed io non vi rimarrò nessuno qui basso; mo' la finisco io; » e quasi nel contempo videro il lampo ed intesero la esplosione di un'arma da fuoco. Intimoriti, fuggirono nel magazzino; ma, rientrati nuovamente nel laboratorio, e scorgendo che quel signore stava ancora al balcone, gli dissero che quella non era la maniera a cercare di ammazzare poveri uomini per questioni così frivole; al che colui rispose alterandosi e prorompendo in invettive, e finì col buttare nella loro direzione dei catini d'acqua, i quali per altro non li raggiunsero. Non distinsero le fattezze del signore del balcone per la oscurità della sera; ma intesero dire in seguito che è il signor Matina Giovanni, abitante in detto palazzo. Immediatamente dopo questi fatti sentirono il ferimento della persona nella chiesa, e si convinsero che fu ferito dal colpo tirato alla loro direzione. L'indicazione del Matina fu data ai fattorini da Antonio Costa, altro lavorante del De Simone, il quale nella stessa sera, sentito il fatto, e mostratogli il balcone, disse loro dover essere il Matina, perchè sei o sette mesi fa, per motivo del fumo, dallo stesso balcone il Matina cominciò ad inveire contro lui ed un altro suo compagno con parole oscene e di minacce; e sebbene rispondessero solamente che avrebbero subito smorzato il fuoco, egli, tolto un fucile a due colpi, lo spianò contro di essi in atto di tirare. Fuggirono

nella bottega, ed il Matina cominciò a scagliare pietre ed acqua sulle lastre della soffitta, tanto che ne spezzò molte; e si ebbe ricorso al vice-sindaco della sezione.

Il fatto dell'individuo che, immediatamente dopo il colpo dell'arma da fuoco vociava dal balcone soprindicato, come se si fosse quistionato ed avesse sgridato persone che erano nel basso, fu confermato la stessa sera dalla testimone Nicoletta Della Croce; come resta altresì dichiarato dalla teste Antonia Siani che il Matina uscì da casa un quarto d'ora dopo il colpo d'arma da fuoco.

È da notarsi inoltre che, da una pianta delle località annessa al processo, risulta che, se il colpo si fosse diretto ai fattorini, doveva avere altra direzione verso la sinistra, e più basso; e che un testimone, Angelo Giordano, dichiara che, da chi conosceva le località, si suppone che il Matina, quando tirava il colpo, dovette essere trattenuto da qualche persona di famiglia, come suole avvenire in casi simili; e così l'arma, deviando di direzione, lanciò il proiettile nella chiesa della Grazia.

Per questi fatti, il regio procuratore di Napoli ritiene il Matina responsabile di omicidio volontario mancato.

La vostra Giunta, portandovi il più minuto esame per corrispondere al voto di fiducia di cui l'onoraste, non ha mancato di rilevare i dubbi che nello stato degli atti si possono presentare sulla imputazione del fatto e sulla giuridica qualificazione datagli dal pubblico Ministero; ma si è convinta che il fatto e gli indizi raccolti giustificherebbero un procedimento penale ordinario a carico di qualsiasi cittadino, senza che si possa sospettare di essere spinto da inonestà e mala voglia di recargli ingiuria, salvo all'autorità competente il definire la qualità del reato, e che non vi è alcuna ragione derivante dal carattere di deputato nel nostro collega Matina per escludere a suo riguardo il procedimento per questo fatto, e per quel reato che sarà definito dall'autorità medesima.

Due dei commissari però opinavano che non discoscendo la Giunta i dubbi che si presentano sulla imputazione del fatto e sulla qualificazione giuridica del reato, ne conseguiva che la domanda del pubblico Ministero (d'altronde agli occhi loro redatta con uno stile insolitamente appassionato) presentasse anche una conclusione non appieno corrispondente all'analisi dei fatti e delle cause svolta nella stessa domanda, e quindi ritenevano che l'autorizzazione a darsi dalla Camera dovesse essere richiesta sotto altra forma.

Un terzo commissario, mentre aderiva alla formula di deliberazione proposta e accettata dalla maggioranza della Giunta, insisteva nel fare rilevare la poca precisione della requisitoria, che a senso suo avrebbe dovuto essere più misurata, e dedotta con maggiore esattezza logica.

Gli altri hanno osservato che il giudizio sul valore delle prove raccolte e sulla natura del reato è della esclusiva competenza della magistratura chiamata dalla legge a pronunciare con opportune garanzie sulle istanze del pubblico Ministero; che non si deve dalla Camera pregiudicare alcuna questione giuridica, e molto meno si può definire il reato e imporre al pubblico Ministero agente per le attribuzioni conferitegli dalla legge di qualificarlo altrimenti; che a chiarire i dubbi è necessario, ed è diretto il regolare procedimento di cui si chiede l'autorizzazione, ed il rimando per una di-

versa requisitoria equivarrebbe ad un indiretto diniego; che è nell'interesse della dignità della Camera e delle nostre istituzioni lo autorizzarlo per dare esempio del rispetto alle leggi, e della confidenza nei magistrati, che sono costituiti per applicarle, ed interessa altresì lo stesso nostro collega, perchè possa chiarire i fatti e purgarsi di un'accusa che vogliamo augurarci non meritata. La maggioranza quindi vi propone la seguente deliberazione:

La Camera autorizza procedersi a termini di legge a carico del deputato Giovanni Matina pei fatti avvenuti la sera del 3 ottobre 1868.

~~RAIPI, relatore~~

*Approvato nella prima del 15 febbraio 1869.*

*Pillati*



conferma di fatto, la loro funzione  
la loro natura, e tenendo conto del fatto  
effettivo del fatto della direzione seguita  
dal proiettile i periti giudicarono che  
il colpo dell'arma da fuoco era partito  
dal terzo piano della casa accanto al  
stesso alle spalle della Chiesa medesima, e  
dalla quale è dirivis medesima una  
vigna o vignetta di vigna di castagno  
abitata di Matina.

che anzi il punto che fuono giudica  
essendo stato vibrato da persona che era  
seduta quasi nel mezzo della stanza  
il cui balcone assai più alto di  
contro al finestrone della Chiesa,  
che non poteva essere vibrato da un uomo  
posto salito sullo sporto esterno del finestrone  
che

essendo stato vibrato da persona che era  
seduta quasi nel mezzo della stanza  
il cui balcone assai più alto di  
contro al finestrone della Chiesa,  
che non poteva essere vibrato da un uomo  
posto salito sullo sporto esterno del finestrone  
che  
Dalla parte del punto della esplorazione non  
si poteva vedere, e molto meno distinguere  
alcuno individuo dentro la Chiesa  
perché l'arinale era impedito da  
una doppia doppia stoffa della  
quale è decorato lo altare maggiore,  
che fu anche portata, che il proiettile  
era esplosivo da un revolver, e poteva  
uccidere un uomo in entro la Chiesa  
giudizio sulla natura dell'arma, ed il  
colpo portato confermato dal proiettile  
che estratto dopo alcuni giorni dal  
l'articolazione, e riconosciuto per  
una palla cilindrica con caespone  
va due lancei da una pistola, o  
revolver rigato, e da potere uccidere un  
uomo anche alla distanza di cento metri.  
Perché l'arma di questo la visita domo  
ciliare eseguita nel quartiere del Ma-  
tina alle 9. a. m. del giorno li non  
si da alcun risultato.

Quintana

Dai testimonj intesi risulta che nel  
notte dai Longuati, e delle persone che  
erano nella Chiesa si riteneva che il colpo  
era stato tirato per distribuire le funzioni  
religiose, e sventatamente si era  
stato vittima il il giorno, e così recome  
dice nel pubblico, ma la conoscenza di  
la conoscenza di

di cui ignorava l'autore

...fatti lo fece attribuire questo fatto  
ad altra causa - Il fatto in  
del Professor Vincenzo Debinona  
denominato ~~Antonio~~ Leopoldo  
Caruso, Luigi Montecanto di fatto  
deposero che coll'ardere delle legna  
nel laboratorio di binona, la cui  
soffitta coperta a lastre sponge nella  
vanella soprindicata producevano  
fumo, allo innalzarsi del quale si  
affacciò un

~~...fatti lo fece attribuire questo fatto  
ad altra causa - Il fatto in  
del Professor Vincenzo Debinona  
denominato Antonio Leopoldo  
Caruso, Luigi Montecanto di fatto  
deposero che coll'ardere delle legna  
nel laboratorio di binona, la cui  
soffitta coperta a lastre sponge nella  
vanella soprindicata producevano  
fumo, allo innalzarsi del quale si  
affacciò un~~  
...della legna nel laboratorio di binona  
la cui soffitta coperta a lastre sponge  
nella vanella che s'intende di fatto  
della legna, e che s'intende di fatto  
produrrevano fumo, allo innalzarsi del quale si  
affacciò un  
...al balcone in un'altra stanza  
della casa soprindicata, e propriamente di  
sopra al finestrone della Chiesa, e  
dirigendosi contro di essi disse: Voi  
non volete finire con questo fumo, e io  
non so innanzi nessuno qui basso, ma  
la finisco io e quasi nel contempo  
vidde il fumo, ed intese la esplosione  
di un'arma da fuoco: subito si fuggì  
verso il magazzino, ma rientrato im-  
provvisamente nel laboratorio, osservando che  
quel signore stava ancora al balcone,  
gli disse che quella non era la via,  
ma acciaccare di ammazzare i poveri  
uomini perquisitioni così spivole, al  
che colui ripose attendendo, e  
...quorampendo in alto in  
vebbia, e finì col buttare nella loro di-  
rezione dei cati di acqua, i quali per  
altro non lo raggiunsero - Non distaccò  
le fatture del signore del balcone per la  
oscurità della sera, ma intese in que-  
sto che è il figlio della signora Giovanni  
abitante in detto palazzo - Immediatamente  
dopo questi fatti sentirono l'aria il fumo  
della puzza  
del signore nel palazzo, e si  
cominciarono che fu fatto dal colpo ter-  
zinto alla loro direzione - La indicazione  
del mattino fu data ai fattorini da  
Antonio Costo  
un altro lavorante del debinona, il  
quale nella stessa sera  
e moribondo al balcone, di un loro

Finestra  
I...

... il ...  
fa per mezzo del fuoro dalla stesso  
Balcone il Matina cominciò ad  
innervare contro lui, ed un'altro suo com-  
pagno con spavalderia e di' minac-  
ce, esse bene ripondessero solennemente  
che avrebbero subito innalzato il fuoco sopra  
tutto un'paciale a due colpi <sup>appuntati</sup> la prima  
contando con in atto di tirare; - <sup>Adesso</sup>  
fuggirono nella bottega, e il Mat-  
tina cominciò a scagliare <sup>frustate</sup>, e a seguir  
falle lache della soffitta, tanto che  
respezzò molte; e si ebbe ricorso al  
Vice Sindaco della Legione -

Il fatto della <sup>per</sup> individuo che rimane  
di adammato dopo il colpo dell'arma  
so fuoco usciva dal balcone e guardò  
indietro, come se vi fosse qualche cosa  
e aveva gridato persone che erano  
nel basso già confermate la stessa  
sera dalla testimone Niccolotta della  
Croce, come videro altri di cui è stato  
dalla teste Antonia Bani, che il  
Matina uscì da casa seguita d'un  
dogro colpo d'arma da fuoco.  
E da notarsi inoltre che da una  
pianta delle località ancora al punto  
si rinvenne che se il colpo fosse diretto  
in fattorini del duca seguita avere  
altre direzione verso la sinistra, e per  
basso; e che un testimone Angelolo  
dono dichiara che chi conosceva la  
località suppone che il Matina quando  
tirava il colpo dovett'essere trattenuto  
da qualche persona di famiglia, come  
suole avvenire in casi simili; e come  
l'arma dev'essere di dirigi nel lancia  
il proiettile nella Chiesa della Grazia -

Per questi fatti il Regio Procuratore di Napoli  
crede doverne ottenere il lancia ripro-  
vabile d'omicidio volontario mancato -

6  
La Vostra Giunta perben-  
dovi il più minuto esame  
per corrispondere al voto di  
fiducia di cui l'onoraste, non  
ha mancato di rilevare i dub-  
bj che nello stato degli atti si  
possono presentare sulla im-  
putazione del fatto, e sulla giu-  
ridica qualificazione del reato  
dal Pubblico Ministero; ma si è  
convinta che il fatto, e gli in-  
dizi raccolti giustificerebbero un  
procedimento penale ordinario  
a carico di qualsiasi cittadino,  
senza che si possa sospettare di  
essere spinto da inonesto, e mal-  
voglia di recargli ingiuria, salvo  
all'autorità competente il defini-  
re la qualità del reato, e che  
non vi è alcuna ragione derivan-  
te dal carattere di deputato nel  
nostro collega Marino per esclu-  
dere a suo riguardo il procedimen-  
to per questi fatti, e per quel  
reato che sarà definito dall'au-  
torità <sup>medesima</sup> ~~competente~~ ~~dei~~ ~~Com.~~

Due dei Commissarj però opinavano che non  
riconoscendo la giunta i dubbj  
che si presentano sulla imputa-  
zione del fatto, e sulla qualifica-  
zione giuridica del reato, ne con-

seguiva, che la Domanda  
del Pubblico Ministero, (l'alt  
tronde agli occhi loro redatta  
con uno stile insolitamente  
appassionato, presentava an-  
che una conclusione non ap-  
pieno corrispondente alla ar-  
nalisi dei fatti; e delle cause  
molte nella stessa domanda,  
e quindi ritenevano, che fosse  
più conveniente che la auto-  
rigazione a Paris dalla Camera  
dovene essere richiesta sotto  
altra forma)

Un terzo Comiziaris mentre  
aderiva alla formula di deli-  
berazione proposta, e accettata  
dalla Maggioranza della Giur  
ta insisteva nel far rilevare  
la poca precisione della requi-  
sitorio, che a senso suo avrebbe  
dovuto essere più minutata,  
e dotta con maggiore esattezza  
logica -

Gli altri hanno onerato, che  
il giudizio sul valore delle prove

chiamata dalla legge a pronunciare raccolte, e sulla natura del reato  
con opportune garanzie sulle istanze del Pubblico Ministero; che non si  
fosse dalla Camera pregiudicare alcuna questione giuridica,  
to a' della esclusiva competenza della Magistratura  
che il Pubblico Ministero non

~~infotabile, dalla Camera~~ deffini-  
 re il reato, ed imporre al Publico  
 Ministero agente per le attribuzio-  
 ni conferitegli dalla legge di  
 qualificarlo albrimenti; di carne  
~~to ~~con~~ ~~la~~ ~~ritiene~~ ~~nella~~ ~~suoi~~ ~~ca~~ che~~  
 a chiarire i Dubbi; è necessario, ed  
 e' diretto il regolare procedimento  
 di cui richiède l'autorizzazione, ed  
 il risando per una diversa requi-  
 sitoria sarebbe una equivalenza  
 ad uno indiretto diniego, che è nello  
 interesse della dignità della Camera  
 delle nostre istituzioni lo autoriz-  
 zarlo per dare esempio del rispetto  
 alle leggi, e della confidenza nei Ma-  
 gistrati, che sono costituiti per appli-  
 care, ed interessa altresì lo stesso  
 nostro Collega perché possa fare chi-  
 rare i fatti, e purgarsi di un'accusa  
 che vogliamo augurarci non meritata.  
 La maggioranza quindi vi propone  
 la seguente deliberazione =  
 La Camera autorizza procedersi a ter-  
 mini di legge a carico del Deputato  
 Giovanni Matino per fatti avvenuti  
 la sera del 3. Ottobre 1868.

L'autorizzazione del  
 procedimento per fatti  
 avvenuti non  
 è però la Camera colla  
 sua deliberazione nulla  
 deve pregiudicare;

N° 222 A

Relazione

Stato Civile della Città di  
Parma, Piacenza, Reggio

Tratta N. 2. Feltrina 1869.

188

UFFIZIO  
DEL  
PROCURATORE DEL RE  
IN FIRENZE

Li 23. febbrajo 1867.

Nb. del Registro

*Riservatissima*  
N. 2592  
hi - a 222

Risposta al

del Nb.

Oggetto

Mandato di cattura contro  
il Deputato Giovanni Matena

In omaggio alla reverenza do-  
vuta al Parlamento Nazionale ed al  
l'Illustr. suo Presidente mi prego di ren-  
derla riservatamente intesa che dietro an-  
loga richiesta fattami dalla Regia Procu-  
ra di Napoli ho dato gli ordini occorren-  
ti perchè sia eseguito il mandato di  
cattura rilasciato dall'Ufficio d'In-  
dagine della rammentata Città contro  
l'Onorevole Deputato Giovanni Matena.

All'Onorevole  
Presidente della Camera dei  
Deputati.

*Firenze*

Il Procuratore del Re  
*M. Cini*



N. 222

Fuente il 24 Novembre 1868

REGNO D'ITALIA

MINISTERO

DEI

GRAZIA E GIUSTIZIA

DE' CULTI

2.ª Divisione

N. 221

AFFARI PENALI

Indicare nella risposta la Direzione ed il Numero della presente

Oggetto

Richiesta di autorizzazione a procedere con l'arresto il deputato Giovanni Piccolo 40 della Montecitorio

Comuniata nella tornata del 26. Novembre 1868

W. S. P.

Al Presidente della Camera dei Deputati

L. Sironi

11/11/68  
in  
dipartimento

Il Procuratore Generale in Napoli mi ha trasmesso una richiesta del Sig. Procuratore presso il Tribunale Correttoriale in quella Città per ottenere a termini dell'art. 10 della Costituzione, l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Giovanni Piccolo 40 della Montecitorio di mandato omicidio volontario in persona del Sig. Curcio Marsiani. Mi prego pertanto di inviare all'U. F. la suddetta richiesta del Sig. Procuratore in Napoli unitamente

te agli atti del procedi-  
mento, pregandola a vol-  
provocare dalla Camera  
le competenti sue delibe-  
razioni.

Pel Ministro

Glignani  
1871

12

Le carte per



si relative

4. Dic. 1868

All. C.

(94)

Il Comitato <sup>attribuisce</sup> ~~delega~~ alla Giunta  
~~l'incarico~~ di un mandato di fedeltà  
incaricandola di far procedere  
~~alla sua~~ ~~al suo~~ ~~giudizio~~ le più  
accurate investigazioni alle ~~giudizio~~  
~~le~~ proposte che sarà per presentare  
alla Camera.

La Commissione sarà eletta  
dal Presidente.

Castelli

154.

Il giorno 13 Dicembre 1888, si è riunita la Giunta per esaminare  
gli atti relativi alla requisitoria contro il deputato Matina,  
composta degli onorevoli

Cairati

Forbes

Ferracini

Davis

Pirali

Roeli

Fabrizi Giovanni

Precedendosi alla nomina del Presidente di essa Giunta,  
ne risultò eletto a maggioranza di quattro voti sopra due  
l'onorevole Roeli, mentre a Segretario risultò eletto  
con sei voti contro uno l'onorevole Davis.

Dichiarandosi aperta la seduta del Presidente, l'onorevole  
Pirali domandò, che si procedesse alla lettura  
degli atti che accompagnano la requisitoria del Procuratore Reale  
di Napoli contro il deputato Matina.

L'onorevole Cairati propose invece, che fossero accordati  
ai membri della Giunta alcuni giorni di tempo, onde poter  
prendere cognizione del contenuto degli atti in proposito.

A codesta proposta aderì la Giunta ad unanimità,  
stabilendo di rinviare nuovamente alle 11 a m. del prossimo

Venerdì 18 Dicembre.

In fede di che si è fatto il presente processo verbale

Il Segretario della Giunta

Dominij